

NO-PROFIT

Riforma del terzo settore

di Gennaro Iorio

C'è un pezzo dell'Italia che veleggia spedito in mare aperto. Un mondo che non si riflette più nel nostro specchio impantanato dei mille particolarismi. È quello che emerge dai dati del censimento 2011 sul mondo del volontariato, della cooperazione sociale, dell'associazionismo no-profit, delle fondazioni e delle imprese sociali.

Il terzo settore fa registrare una forte impennata della sua presenza nel Paese, soprattutto nel settore produttivo, dove, con oltre 30 mila unità raggiunge il 6,4 per cento delle realtà economiche attive. Il settore della cultura e dello sport assorbe il 65 per cento del totale di queste istituzioni, seguito dai settori dell'assistenza sociale con 25 mila unità e dell'istruzione e della ricerca con 15 mila. Tra il 2001 e il 2011 si registra un incremento del 28 per cento delle organizzazioni no-profit. Ormai il settore offre il contributo lavorativo di quasi 6 milioni di persone, di cui 4,7 milioni di volontari, 681 mila dipendenti, 270 mila lavoratori esterni e 5 mila temporanei.

Ma non di solo pane è costituito il Dna di questa realtà sociale. Il mondo associativo è un antidoto per quell'antico virus del particolare che infetta lo spirito pubblico italico. È noto che l'Italia si è a lungo contraddistinta per livelli di partecipazione sociale bassi, se comparati a quelli presenti in altre democrazie occidentali. La diffusione dell'associazionismo è uno degli indicatori più rilevanti di spirito civico. La sua presenza e la sua crescita favoriscono il rafforzamento di una sfera pubblica, posta tra la società civile e la sfera politico-istituzionale. È segno, quindi, di una maturazione della nostra giovane democrazia.

Lo scorso mese di maggio, il governo ha presentato le linee guida per la riforma del terzo settore, salutata positivamente dagli interessati, che hanno dato un contributo sostanzioso alla sua redazione, soprattutto nel punto in cui si prevede una riforma del codice civile per codificare l'impresa sociale.

Ora il testo passa al dibattito parlamentare. Ma il capo della tempesta è al largo della instabilità politica, dove soffiano i venti delle sempre invocate elezioni politiche. ■



A. Tarantino/LaPresse

Matteo Renzi ha portato il Pd a un risultato inatteso.

Berlusconi e Grillo, e non solo, hanno fatto una campagna mediatica ad alta tensione.

Il terzo settore deve essere riformato. Le sue attività sono essenziali per il Paese.

